

UN'IMMAGINE DA...



Pawel Kopczynski/Reuters

WROCLAW (Polonia). C'è chi usa la porta di casa per cercare di attraversare la strada allagata. Succede a Wroclaw, in Polonia. La pioggia torrenziale della scorsa settimana ha provocato allagamenti nel sud del paese. Almeno 27 persone sono morte, in migliaia hanno dovuto abbandonare le proprie case.

BUROCRZIA
Le buone leggi sono lettera morta

Al direttore de l'Unità
Le chiedo di pubblicare sul giornale da lei diretto la mia lettera aperta indirizzata all'onorevole Franco Bassanini. Nel ringraziarla, distintamente saluto.

immediato del ministro della Pubblica Istruzione per accertare eventuali violazioni alla normativa riguardante l'inserimento e l'integrazione delle persone handicappate. È inaccettabile che nella scuola di tutti, di tutte le bambine e di tutti i bambini, che deve fornire loro le stesse opportunità di conoscere ed apprendere, di crescere e imparare in una situazione di reciproca accettazione e rispetto senza divisioni di razza, stato sociale, credenza religiosa, differenza di genere, diversità fisica o psichica, si continui a praticare emarginazione, esclusione, violenza come quelle subite da Nico in questi anni. È inaccettabile che ciò avvenga in un paese come l'Italia che vanta come fiore all'occhiello rispetto agli altri paesi europei, l'ultraventicinquennale esperienza di integrazione degli alunni handicappati, regolamentata da norme di grande civiltà.

Ci preoccupa che in uno scenario di grande trasformazione della scuola - quale quello proposto dal governo sul riordino dei cicli scolastici - il diritto all'istruzione e alla socializzazione degli alunni handicappati non trovi il giusto rilievo nelle politiche scolastiche come, purtroppo, il recente decreto per i corsi «intensivi» di specializzazione per la formazione di insegnanti di sostegno, lascia supporre. Per questo riteniamo indispensabile intervenire in questo caso: significativo di un modo di intendere il diritto all'integrazione solo come un fatto formale, diseducativo per Nico e per i suoi compagni e compagne di classe, oltreché lesivo di quel diritto alla socializzazione, allo stare insieme ai coetanei che dovrebbe essere garantito a tutti nella scuola di tutti. Il Cgd nazionale è pronto a dare tutto il sostegno necessario a Nico e alla sua mamma perché non sia abbandonata la strada del rapporto e dell'integrazione con gli altri bambini che nessuna istituzione familiare potrà sostituire. Le saremo quindi grati, gentile direttore, se vorrà pubblicare questa nota su l'Unità per dare un'informazione che può essere utile per i suoi lettori.

Cordialmente,
Barbara Accetta
segretaria nazionale Cgd

PRECISAZIONE
I liberali e la «Cosa 2»

In relazione alla notizia pubblicata da l'Unità, Raffaello Morelli, segretario politico della Federazione dei Liberali, ha osservato che «la Federazione dei Liberali ha escluso fin dall'inizio la possibilità di aderire alla Cosa2 per l'evidente motivo che la Cosa2 nasce con l'obiettivo dichiarato di aggregare l'area della tradizione socialista europea. La federazione dei Liberali è viceversa l'unica in Italia a far parte sia dell'Internazionale Liberale che del Partito europeo dei liberali, democratici e riformatori.

«Senza dubbio una collaborazione tra il filone laico liberale e quello socialista europeo è necessaria per sostenere il processo di riforme, che è indispensabile all'Italia in termini di convivenza civile e di capacità di concorre sul mercato globale. Ma questa collaborazione si deve basare sulla scelta di programmi comuni, non sulla confusione delle rispettive identità. Prima il Pds si convince di questo, meglio è per la prospettiva riformatrice».

Caro direttore,
ho letto con crescente stupore e indignazione, la denuncia di Stefania Sidoli, Unità di lunedì 30 giugno, sulle gravissime inadempienze che la scuola pubblica ha accumulato nei confronti di suo figlio Nico. Mentre a lei e a Nico va tutta l'affettuosa solidarietà del Cgd nazionale, desidero informarla, tramite l'Unità che la nostra associazione ha richiesto l'intervento

HANDICAP
Sosteniamo Nico discriminato a scuola

Francesco Tarantini
Novoli (Le)

Il servizio di redazione di l'Unità, che porta il suo nome, ha elevato, con l'art.6 commi 2 e 3, tanti piccoli funzionari a dirigenti promuovendoli di fatto, tanti funzionari figli delle pratiche clientelari del passato e padri dell'inefficienza dei mille comuni d'Italia. Chissà come si esalteranno ora con il maggior potere conferitogli dalla legge!

Signor ministro non vorrei che la legge 127/90 conosciuta come legge Bassanini, diventi nella pratica e nel tempo la legge del principe Fabrizio di Salina.

Con stima,

Francesco Tarantini
Novoli (Le)

Il servizio di redazione di l'Unità, che porta il suo nome, ha elevato, con l'art.6 commi 2 e 3, tanti piccoli funzionari a dirigenti promuovendoli di fatto, tanti funzionari figli delle pratiche clientelari del passato e padri dell'inefficienza dei mille comuni d'Italia. Chissà come si esalteranno ora con il maggior potere conferitogli dalla legge!

Signor ministro non vorrei che la legge 127/90 conosciuta come legge Bassanini, diventi nella pratica e nel tempo la legge del principe Fabrizio di Salina.

Con stima,

Francesco Tarantini
Novoli (Le)

DIRITTI NEGATI
Sieropositivo mi rifiutarono l'alloggio

M. F.

Ho 28 anni, abito a Como, ed a causa di una patologia del mio compagno mi sono dovuto recare ad Aviano, in provincia di Pordenone, dove lui è stato ricoverato presso il Centro di Riferimento Oncologico. Una grande gioia mi diede il sapere che, accanto all'Istituto, esisteva una struttura («Casa di Natale 2») per l'accoglienza di parenti e persone che assistono i malati, e per i malati stessi in regime di Day Hospital. Il primo maggio scorso mi sono pertanto rivolto a questa struttura, pur essendo stato avvisato che nei giorni festivi non si accettavano nuovi ospiti. Nonostante questo, mi accolsero gentilmente e mi prepararono di rispondere ad alcune domande: nominativo del paziente che doveva assistere, reparto di ricovero, patologia dell'assistito, i miei dati anagrafici ed infine mi chiesero se ero sieropositivo. Dapprima dissi che non lo ero, ma che comunque mi sarei sottoposto al test per la sieropositività durante il ricovero di mio cugino (non dissi compagno perché non mi sembrava il caso di specificarlo ad una suora). La suora molto gentilmente mi fece vedere la camera facendomi notare che gradiva sapere l'esito degli esami. Nonostante la mia privacy non fosse stata rispettata, vista l'ospitalità che mi veniva offerta mi sentii in dovere di dire che io sapevo già di essere sieropositivo.

La situazione si ribaltò. La suora mi accompagnò allora da un'altra suora poiché lei non poteva assumersi questa responsabilità. Fu così che mi venne detto con rammarico che le regole della struttura non prevedevano l'ospitalità di persone Hiv positive. Restai decisa-

mente spiazzato dato che solo pochi mesi fa ho saputo di essere sieropositivo e questo era il mio primo vero approccio con la società, dove la mia sincerità, anche se riconosciuta, trovava una porta chiusa.

La suora disse che la struttura era sorta grazie a donazioni effettuate allo scopo di aiutare i malati di cancro e che, inoltre, dovendo molto probabilmente dividere la stanza con un'altra persona, non avrei potuto nascondere (?) la mia condizione. Nei giorni successivi venni a conoscenza di sfaccettature non irrilevanti per ciò che riguardava quella struttura, soprattutto di altri casi di discriminazione avvenuti in precedenza. La discriminazione nei confronti di persone sieropositive si accompagna all'ignoranza di non sapere che l'Hiv non si trasmette così facilmente (esempio tramite oggetti in comune tipo posate, pentole o servizi igienici), e che invece una patologia tipo l'epatite B o C può essere molto più pericolosa per una comunità. Quindi, se di regola si chiede lo stato di salute dell'ospite, questo non dovrebbe essere limitato solo alla sieropositività per l'Hiv, ma anche per l'epatite B o C. Inoltre, quante persone si rivedrebbero sincere (come sono stato io)? Spero che questa mia testimonianza serva a sensibilizzare l'opinione pubblica, sottolineando che la sofferenza è uno stato che nessun essere umano merita per alcun motivo. Ringrazio infine tutte le persone amorevoli che ho incontrato al Cro, per la loro disponibilità anche nell'aiutarmi a trovare un alloggio, alternativo a quello che mi è stato negato.

NORDEST
«Cassandra», basta commiserare

Vorrei invitare Ferdinando Canon (per l'articolo del 10.7.1997) e tutta la schiera delle «cassandre» della carta stampata a farla finita con questa retorica piagnucolosa sul «Veneto» bistrattato. Tutta questa commiserazione alimenta gli estremisti e avalla i terroristi. I veneti, non diversamente dai lombardi o dai trentini, sono gente concreta; forse troppo concreta. Tant'è vero che per decenni hanno votato i peggiori forchettoni politici, grazie ai quali gli elettori potevano però farsi i fatti loro. Ora che si accorgono di quanto importante è uno Stato efficiente per un'economia internazionalizzata (la scuola, l'ospedale, la burocrazia, ecc.) si trovano disorientati, impauriti e arrabbiati. E buttano in politica queste paure e questi rancori. Ma è bene chiarire che essi desiderano soluzioni concrete e poco gli interessa se il gatto è bianco o nero, purché prenda i topi. È quindi sbagliato accreditare consensi crescenti alle frange violente e chi fa ciò, anche in buona fede, finisce solo per alimentare una spirale perversa che fa dei «veneti» una sorta di vittime nazionali, la qual cosa fa un po' sorridere.

Non so se la condanna irrogata dai giudici veneziani sia giusta e proporzionata, so solo che non si poteva non giudicare le responsabilità penali e personali degli atti compiuti. Il Nord (est e ovest) non vuole ciò; disprezza per i quattro ragazzotti esaltati o strumentalizzati, ma le sfide che il paese e le regioni del Nord hanno di fronte a sé sono ben altre e questo la «gentile capisce».

Avv. Pier Luigi Milani
Malegno (Bs)

SCUOLA
Bocciata per protesta

Lettera aperta al ministro Luigi Berlinguer
Sono la mamma di una studentessa liceale che, per una serie di circostanze, si è trovata in una incresciosa situazione. Marta (è questo il nome di mia figlia), dopo aver superato con brillanti risultati la scuola media sceglieva di iscriversi al primo anno del Liceo scientifico in un piccolo centro di provincia, nostra residenza all'epoca. In seguito il nostro nucleo familiare si è dovuto trasferire nel capoluogo e, quindi, Marta, avendo superato il biennio con buoni risultati, è stata iscritta al terzo Liceo scientifico - sede centrale dello stesso Istituto - di frequentato fino ad allora - di questa città. Da quel momento sono iniziati i nostri guai. La ragazza si è trovata in un ambiente ostile e il comportamento degli stessi docenti contrastava nettamente con le esperienze scolastiche che Marta aveva avuto fino ad allora. I pochi segnali di disagio scolastico che mia figlia lanciava, avendo un carattere chiuso e molto orgoglioso, non sono stati valutati con l'attenzione necessaria, o meglio, non sono stati recepiti da noi genitori, nel modo giusto, e alla fine dell'anno scolastico ci siamo ritrovati in una situazione irrimediabile che determinò la bocciatura. Mio marito ed io, riscritta Marta alla stessa scuola (e purtroppo anche alla stessa sezione), abbiamo iniziato a se-

guirila in modo pressante, tanto che uno dei suoi professori ci disse che dovevamo cambiare atteggiamento perché la ragazza aveva ormai capito l'errore commesso l'anno precedente, era cambiata, studiava ecc. A tale proposito ci rassicuravano anche gli ottimi risultati conseguiti in alcune materie, mentre per le altre, i relativi docenti ci dissero che la ragazza presentava delle lacune derivanti dal biennio (stesso liceo), ma che la colpa non andava sicuramente imputata a lei perché, comunque, si notava l'impegno e un certo miglioramento. Con queste premesse siamo arrivati, per la seconda volta, alla conclusione dell'anno scolastico della terza liceo, ignari di quanto ci era stato riservato (anche dopo la chiusura ufficiale dei colloqui con i docenti, in incontri informali, nessun insegnante ci ha mai fatto capire che mia figlia rischiava la seconda bocciatura). Con l'affissione all'albo dei risultati finali, la distruzione psicologica di una ragazza e di tutta la sua famiglia, diveniva così completa.

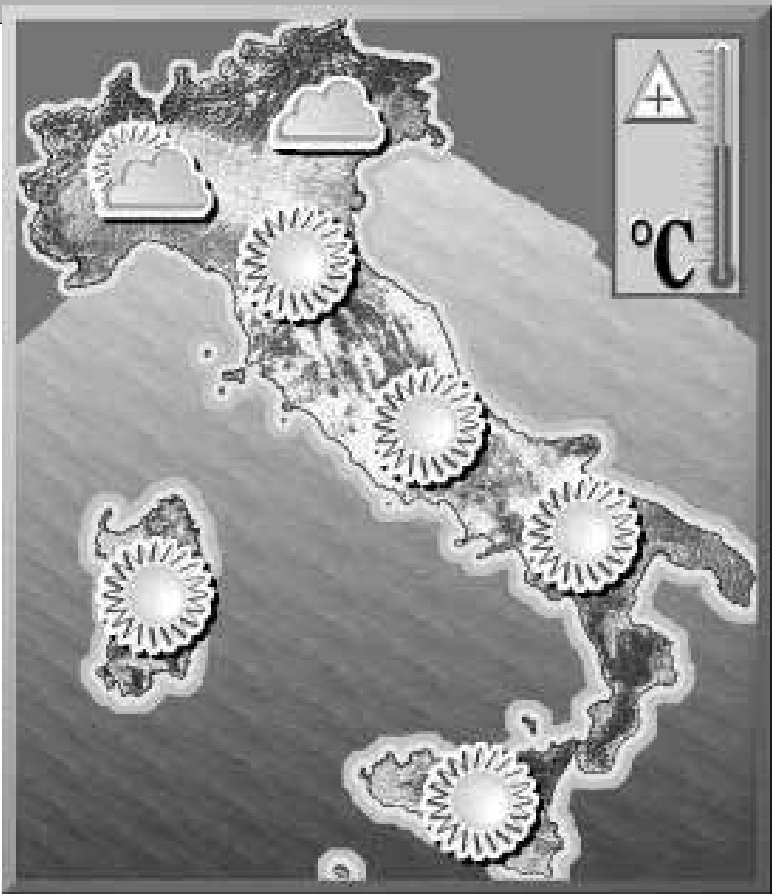
Il preside e i docenti, di fronte al nostro palese annientamento, ci dissero che dovevamo ringraziare il ministro Berlinguer in quanto, per la valutazione finale, si erano attenuti strettamente all'ultima circolare da lui emanata. Personalmente non ho tessere di partito, ma la mia fede in una sinistra «giusta» nasce dal mio intimo, è nata con me e morirà con me. Quindi non credo che nelle intenzioni ministeriali ci sia stata una precisa volontà di distruggere psicologicamente i discenti, e questa idea mi viene confermata dal fatto che, in altre scuole, le circolari incriminate sono state interpretate in maniera diversa. Piuttosto penso che la volontà del ministro, espressa nelle circolari suddette, sia stata chiaramente strumentalizzata, in certi ambienti, per giustificare un atteggiamento palesemente ingiusto e in netto contrasto con la deontologia di docenti professionisti. Ho maturato, in questi giorni, la convinzione che mia figlia e altri come lei - sia stata lo strumento involontario - ma soprattutto la vittima - di una forma di protesta di alcuni insegnanti contro le innovative e impopolari direttive ministeriali, vissute dal corpo docente come estremamente coercitive.

M.C.N.

LINGUAGGIO
Unità, scegli la chiarezza

Spettabile Unità,
condividendo lo spirito del vostro articolo di oggi a pagina 13 sull'addio al burocrate e ringraziando per il rilievo da voi datogli, vorrei fare una piccola precisazione. La tanto abusata (e ora a quanto pare bandita) parola «stage» non è - come si crede, si pronuncia e, nel vostro articolo, afferma - una parola inglese: davvero lo è anche, ma solo in riferimento a «palcoscenico». La parola «stage», intesa come «tirocinio, periodo di tirocinio, aggiornamento o addestramento professionale» è invece una parola francese e si pronuncia secondo le regole del francese. Confido nella pubblicazione di questa breve puntualizzazione o lettera che si voglia, nella speranza di contribuire alla campagna «parla come mangi» da voi caldamente sostenuta. Con simpatia,

Kenka Lekovich
Trieste



CHE TEMPO FA

Table with 2 columns: City and Temperature. Includes cities like Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Ciamp., Roma Fiumic., Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S. M. Leuca, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

Table with 2 columns: City and Temperature. Includes cities like Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenaghen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Madrid, Mosca, Nizza, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

Publication information for l'Unità, including the name of the director (Giuseppe Caldarola), editors, and contact details for the editorial office in Rome.